

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano				
7	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	CON IL VOTO A RISCHIO IL TAGLIO DEI DEPUTATI (R.Turno)	2
7	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	MISURE ANTI-CRISI, SI CHIUDE IN 4 GIORNI (M.Mobili/M.Rogari)	3
8	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	"GOVERNO DI EMERGENZA NAZIONALE" (N.Picchio)	5
21	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	ARRIVA UNA DOPPIA STRETTA PER IL DEBITO DEGLI ENTITERRITORIALI (G.tr.)	7
21	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	UN PACCHETTO DI SCONTI PER IL PATTO DI STABILITA' (G.Trovati)	8
10/11	Corriere della Sera	10/11/2011	NUOVA STRETTA SUGLI ENTI LOCALI: DOVRANNO RIDURRE IL DEBITO PUBBLICO (A.Baccaro/M.Sensini)	9
19	Corriere della Sera	10/11/2011	TASSE, PENSIONI, LAVORO 39 RISPOSTE (DIFFICILI) ALL'EUROPA (R.Bagnoli/E.Marro)	12
9	La Repubblica	10/11/2011	Int. a R.Bossi: "VOLEVANO DESTITUIRE MIO PADRE MA ORA LE FAIDE SONO FINITE" (P.Berizzi)	14
1	Il Messaggero	10/11/2011	IL NUOVO DIVORZIO TRA SILVIO E UMBERTO (C.Fusi)	15
8	Il Messaggero	10/11/2011	PIU' MOBILITA' PER GLI STATALI STIPENDIO RIDOTTO AGLI ESUBERI (L.Cifoni)	16
15	Libero Quotidiano	10/11/2011	IL SENATUR SACRIFICA IL FEDERALISMO E SI CONCENTRA SULLA LEGGE ELETTORALE (M.pan.)	18
10/11	L'Unita'	10/11/2011	STABILITA', TUTTO IN QUATTRO GIORNI SMENTITO L'ATTACCO ALL'ARTICOLO 18 (B.Di giovani)	19
1	Europa	10/11/2011	CRISI, NE USCIAMO COSI' (E.Bianco)	21
Rubrica Pubblica amministrazione				
20	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	BENI IN CAMBIO DI TITOLI DI STATO (E.Bruno)	22
Rubrica Politica nazionale: primo piano				
1	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	FATE PRESTO (R.Napolitano)	23
1	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	LA RISERVA DELLA REPUBBLICA (S.Folli)	24
4	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	IL PROFESSORE "EUROPEO" DAL PRESTIGIO INTERNAZIONALE (D.Pesole)	26
26	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	IL GOVERNO DEI MIGLIORI E' IL RISCATTO DELA POLITICA (P.Ignazi)	27
1	Corriere della Sera	10/11/2011	DIZIONARIO POLITICO DELLE FEDELTA' TRADITE (E.Galli della loggia)	28
1	Corriere della Sera	10/11/2011	POSSIAMO FARCELA (F.De bortoli)	29
6	Corriere della Sera	10/11/2011	Int. a F.Frattini: IL CAVALIERE CHIUDA DA UOMO DI STATO AIUTI A SALVARE IL PAESE ANCHE CON IL PD" (F.Verderami)	30
6	Corriere della Sera	10/11/2011	LE RICHIESTE DEL PDL: LETTA. E PALMA (P.Di caro)	32
1	La Repubblica	10/11/2011	LA SVOLTA DEL QUIRINALE (M.Giannini)	34
6/7	La Repubblica	10/11/2011	Int. a M.Grassano: "SE ESCO DI QUI FACCIAMO IL DISOCCUPATO" (A.Caporale)	36
1	La Stampa	10/11/2011	QUEL SEGNALE CHE L'UE ATTENDE (G.Rusconi)	37
1	Il Messaggero	10/11/2011	LA CURA CHE SERVE AL PAESE (S.Cappellini)	38
Rubrica Economia nazionale: primo piano				
11	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	ORA SI TEMONO NUOVI INTERVENTI (I.b.)	39
21	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	NECESSARIO EVITARE GLI SCONTRI (M.De cesari)	40
27	Il Sole 24 Ore	10/11/2011	CARO COMMISSARIO REHN, GIRI LE DOMANDE ALLA UE (F.Debenedetti)	41
15	La Stampa	10/11/2011	Int. a B.Clinton: "SIETE UN PAESE SOLIDO ORA TAGLIATE IL DEBITO" (P.Mastrolilli)	42

In Parlamento. Le riforme bloccate

Con il voto a rischio il taglio dei deputati

Roberto Turno

Se fallisse l'ipotesi di Governo tecnico e si votasse subito, avremmo ancora il bicameralismo perfetto e per un'altra legislatura ancora dovremmo dire addio al taglio dei parlamentari e dei costi della politica dei palazzi romani. Dovremmo riporre nei cassetti la voglia (presunta) della casta di abolire le province. La riforma del fisco e dell'assistenza, asse portante della manovra estive che contabilizzano comunque 20 miliardi di risparmi con la clausola di salvaguardia, resterebbe nel limbo. E diventerebbe carta straccia la promessa alla Ue di sancire in Costituzione l'obbligo del pareggio di bilancio.

Le elezioni anticipate sancirebbero il fallimento finale di quelle riforme annunciate con

la grancassa da Berlusconi nel frastuono delle manovre che si sono rivelate inutili degli ultimi quattro mesi. Riforme che la Ue si attende. Ma che non ci sarebbe più il tempo di realizzare. E anche di questo, con tutte le insidie del caso, dovrebbe farsi carico un Governo che durasse fino ai primi mesi del 2013.

La crisi e l'eventuale ricorso anticipato alle urne non lascerebbero più scampo almeno a una ventina di leggi già in cantiere. E di questo tutti i partiti, così come il Colle, stanno ragionando, sia per scandire il timing di lavoro di un nuovo Governo e di un Parlamento che non venisse sciolto subito, sia per mettere a fuoco gli effetti che avrebbe davanti agli elettori (e dunque per i partiti) il mancato varo di leggi davvero popolari, a partire

dal dimezzamento dei parlamentari e delle province.

Dopo quattro Governi in 3 legislature e 3.333 giorni da primo ministro dal 10 maggio 1994 a oggi e con un carnetto di 817 leggi totali fatte sotto il suo segno esclusivo, l'addio ormai prossimo di Berlusconi lascia comunque in Parlamento un puzzle di leggi assai difficili da ricomporre. Con l'addio del Cavaliere lo stop alle intercettazioni, processo lungo e prescrizione breve, riforma costituzionale della giustizia sono ormai definitivamente su un binario morto. La legge anti-corruzione, già edulcorata rispetto agli impegni propagandistici della maggioranza, andrebbe in soffitta, a meno che un nuovo Governo non la riprenda per i capelli e la riscriva di sana pianta. Le due leggi Comunitarie in cantiere (per il

2010 e il 2011) dovrebbero fare l'anticamera chissà ancora per quanto tempo con buona pace dell'europesismo italiano. Di biotestamento sarà sicuramente meglio non parlare per evitare crociate di religione. Lo stesso federalismo perderebbe qualche pezzo con l'aggancio mancato ad altre leggi sulla rampa di lancio: dal codice delle autonomie allo stesso eventuale fallimento del "Senato delle Regioni", fino alla mancata riforma delle Conferenze tra Governo e autonomie locali.

Se si vota nei primi mesi del 2012, salta tutto. Se il Parlamento andrà avanti almeno per 12-14 mesi, ci sarà qualche chance. Magari anche per il sostegno alla crescita, di cui a palazzo Chigi, a dispetto degli impegni con la Ue, ormai si sono perse le tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EREDITÀ DEL GOVERNO

Con la crisi si fermano anche l'abolizione delle province, il pareggio di bilancio e il riassetto di fisco e assistenza



Rischio Italia e mercati
L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI STABILITÀ



I capitoli del provvedimento
Rivisto il patto di stabilità interno
Confermate le priorità della lettera Ue

Pubblico impiego
Mobilità obbligatoria per gli statali
Nuovi fondi al comparto sicurezza

Misure anti-crisi, si chiude in 4 giorni

Convergenza bipartisan sul percorso del maxi-emendamento - Via libera entro sabato

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Approvazione definitiva della legge di stabilità con il maxi-emendamento anti-crisi entro sabato. La nuova impen-nata dello spread, l'ulteriore crollo dei mercati e l'appello del capo dello Stato a fare presto hanno costretto maggio-ranza e opposizione a trovare in poche ore un'intesa biparti-san su una chiusura in tem-pi rapidissimi della sessione di bilancio in Parlamento. Dopo il pressing mattutino delle op-posizioni al Senato, reso pub-blico da Anna Finocchiaro (Pd), per una veloce approva-zione del maxi-emendamen-to, la giornata si è snodata at-torno a una trattativa lampo tra i due schieramenti.

Trattativa culminata con le convocazioni straordinarie delle conferenze dei capigrup-po a Palazzo Madama e a Mon-tecitorio che di fatto hanno chiuso l'accordo. Tanto è vero che i presidenti dei due rami del Parlamento, Renato Schifa-ni e Gianfranco Fini, hanno su-

bito annunciato il via libera del Senato entro domani mattina e il disco verde definitivo per sabato della Camera, che ieri ha approvato anche l'assestamen-to di bilancio.

Contemporaneamente mag-gioranza e opposizioni hanno ritirato quasi tutti gli emenda-menti presentati in commissio-ne Bilancio a Palazzo Madama, dove nel pomeriggio sono ap-prodati gli emendamenti del Governo, a cominciare da quel-lo più atteso che traduce in mi-sure operative le priorità "anti-crisi" indicate nella lettera di in-ferenti inviata alla Ue. A deposita-re e illustrare il maxi-emenda-mento è stato il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti in persona. Ai tre correttivi del Governo se ne sono aggiun-ti altrettanti del relatore, Massi-mo Garavaglia (Lega).

Tra le novità dell'ultima ora spiccano il nuovo patto di stabi-lità interno, proposto dal rela-tore, e l'abbattimento del debito pro-capite degli enti locali pre-visto dal maxi-emendamento (si veda pagina 21). Con la modi-

fica al patto viene recepita e ri-partito il gettito della Robin tax destinato ad attenuare l'impat-to della manovra di ferragosto sui conti dei Comuni.

Il Governo per disinnescare la protesta dei benzinai ha anche reso strutturale la deduzio-ne forfettaria Ires per i gestori dei distributori di carburante.

Con un altro emendamento, il direttore dell'Agenzia delle Do-gane già dal 2012 potrà aumenta-re l'accisa sui carburanti per ga-rantire i 65 milioni destinati a fi-nanziare la ripresa della riscos-sione agevolata (sconto del 40% sui tributi dovuti senza sanzioni e interessi) nelle aree terremotate dell'Abruzzo.

Prevista, poi, la proroga di tre anni del fondo di credito per i nuovi nati o adottati: le fa-miglie potranno contare su tas-si agevolati fino al 2014. Nel ca-pitolo dismissioni, dove si rilancia la costituzione della società di investimento targata Tesoro (si veda pagina 20), trova posto la vendita dei terreni agricoli con corsia preferenziale per i giovani agricoltori.

Nel maxi-emendamento con-fermati gli annunciati capitoli di intervento: pensionamento a 67 anni per tutti i lavoratori dal 2026, liberalizzazioni dei servizi pubblici locali e riforma delle professioni, semplifica-zioni sul collegio sindacale, de-certificazione, misure sul lavo-ro (esclusi i licenziamenti per motivi economici), accelera-zione delle infrastrutture e giu-stizia civile. Torna la certifica-zione, almeno sulla carta, dei crediti vantati con le Pa locali. Confermata la mobilità obbliga-toria biennale per gli statali in sovrannumero (indennità dell'80% dello stipendio).

Il relatore, infine, ha previsto la modifica del riparto delle entrate derivanti dall'asta per le frequenze. Una quota, pari a 750 milioni, andrà a coprire le esigenze di spesa di ministero della Difesa, Interno, Guardia di Finanza, edifici scolastici, di-fesa del suolo, fondo di garan-zia. Ridotti anche i tagli all'edi-toria: i contributi sono pari a 19,55 milioni di euro nel 2012, di 16,25 milioni nel 2013 e di 12,902 milioni nel 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ULTIME NOVITÀ

Riscossione tasse senza interessi per i terremotati dell'Abruzzo, bonus ai gestori strutturale con l'aumento delle accise sulla benzina



Legge di stabilità

● La legge di stabilità, insieme alla legge di bilancio, costituisce la manovra di finanza pubblica per il triennio di riferimento e rappresenta lo strumento principale di attuazione degli obiettivi programmatici definiti con la Decisione di finanza pubblica (Dfp). Essa sostituisce la legge finanziaria. Il disegno di legge di stabilità viene presentato in Parlamento entro il 15 ottobre (in passato era il 30 settembre), un mese dopo la data di presentazione della Decisione di finanza pubblica.



I principali capitoli del maxi-emendamento

PENSIONI E LAVORO

Il maxi-emendamento sancisce che a partire dal 2026 si andrà in pensione di vecchiaia a 67 anni. Arriva la mobilità per il settore del pubblico impiego. I dipendenti potranno essere posti in disponibilità con una indennità pari all'80% dello stipendio fino a 24 mesi.

Confermato il pacchetto lavoro che include gli sgravi contributivi sui contratti di apprendistato, le agevolazioni per il part time e il telelavoro, gli sgravi Irap sui contratti di produttività

DISMISSIONI

Dismissione degli immobili pubblici attraverso il conferimento degli stessi a uno o più fondi comuni di investimento immobiliari e a una o più società, le cui quote o azioni saranno poi oggetto di offerta pubblica di vendita. I proventi netti derivanti dalle cessioni delle quote o delle azioni sono destinati alla riduzione del debito pubblico. Il corrispettivo potrà essere versato anche in titoli di Stato. Prevista infine l'alienazione dei terreni agricoli (a trattativa privata se il valore è inferiore a 400mila euro)

LIBERALIZZAZIONI

Arriva la liberalizzazione degli ordini professionali con l'eliminazione delle tariffe minime dei professionisti. Via libera alle società tra professionisti. Si punta anche ad accelerare il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Se gli enti locali non procederanno alla deregulation, il Governo potrà esercitare un potere sostitutivo. Il testo interviene sulla manovra di agosto che già imponeva a Comuni ed enti locali di procedere all'affidamento con gare dei servizi pubblici

INFRASTRUTTURE

In arrivo defiscalizzazioni su Irap e Iva per la costruzione di nuove autostrade. Viene previsto il carcere per chi «si introduce abusivamente» o «ostacola l'accesso» alle persone autorizzate nei cantieri della Tav della Torino-Lione (arresto da tre mesi a un anno e ammenda).

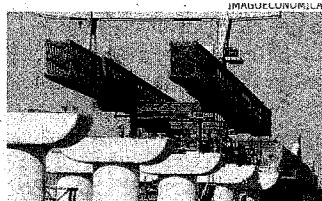
Dal primo gennaio 2012, Anas spa trasferisce a Fintecna «tutte le partecipazioni detenute anche in società regionali», al valore netto contabile risultante al momento della cessione. Nuove risorse per i porti

SEMPLIFICAZIONI

Estensione delle zone a burocrazia zero a tutto il territorio nazionale. La disciplina si applica fino al 31 dicembre il 2013 in via sperimentale. Tra le altre misure di semplificazione confermate nel maxi-emendamento i divieti a Pa e concessionari di richiedere certificati a cittadini e imprese di cui già si possiedono i dati necessari. Stop anche all'introduzione di nuove procedure amministrative con le leggi di recepimento delle direttive europee

GIUSTIZIA

Oltre a incentivare l'impiego della posta elettronica certificata e ad aumentare il contributo unificato del 50% nei giudizi di appello del 100% nei giudizi in Cassazione, il maxi-emendamento alla voce giustizia prova a ridurre il contenzioso accumulato. I processi pendenti davanti alla Cassazione o alla Corte d'appello da più di due anni rispetto all'entrata in vigore della legge sviluppo del 2009, potranno proseguire solo su istanza di parte



Rischio Italia e mercati

LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE



Salvare il Paese

«Ampia base parlamentare per le riforme che ci chiede l'Ue»

Azione urgente

«Dare subito una risposta ai mercati e alla comunità internazionale»

«Governo di emergenza nazionale»

Marcegaglia: siamo nel baratro - L'appello delle imprese: legge di stabilità entro la settimana

Nicoletta Picchio
ROMA

Aveva lanciato l'allarme in mattinata, concludendo la Giornata della ricerca. «Siamo già nel baratro, l'Italia sta vivendo ore drammatiche. Uno spread a 570 punti non è sostenibile, dobbiamo recuperare la credibilità che abbiamo perduto completamente». Subito dopo Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, ha convocato il comitato di presidenza, una riunione «d'urgenza», per prendere una decisione su come fronteggiare la gravissima situazione economica in cui si dibatte il paese.

Nella mattinata si sono subito attivati anche i contatti con le altre organizzazioni imprenditoriali, Abi, Ania, Alleanza delle cooperative, Rete Imprese Italia, con cui Confindustria dall'inizio del precipitare della crisi sta facendo fronte comune nel chiedere discontinuità e riforme. Ed in serata è stato diramato con comunicato congiunto: tutte d'accordo nel chiedere un «governo di emergenza nazionale, con un'ampia base par-

lamentare» dopo l'approvazione «entro questa settimana» della legge di stabilità. Obiettivo: far sì che i mercati e la comunità internazionale percepiscano «che si va concretamente delineando una soluzione della crisi politica».

Il documento, di una pagina, è stato approvato all'unanimità dal comitato di presidenza di Confindustria: «C'era un clima di grande preoccupazione ma anche di grande compattezza», ha detto la Marcegaglia uscendo da Confindustria. Le prime parole del comunicato sono la fotografia della situazione attuale: «L'Italia si trova ad un drammatico punto di svolta». Tutti devono mettere al primo posto «l'obiettivo di salvare il paese» e quindi convergere «sulle riforme che ci vengono chieste dall'Unione europea e dalla Comunità internazionale», rimarcando che «non ci sono alternative possibili».

La sintonia con il Quirinale è sottolineata esplicitamente: «Esprimiamo piena fiducia nell'operato del presidente della Repubblica e nei suoi costanti

richiami alle responsabilità di ciascuno». L'appello è bipartisan: «Non è il momento della divisione, non è il momento del conflitto. È il momento del dialogo e della ricerca di soluzioni per il bene comune». Per concludere: «L'Italia ha tutti i mezzi, le condizioni, le risorse economiche per farcela».

Lo spread ieri sera è ripiegato a quota 552, sotto il record ma comunque molto elevata. «A questi livelli entriamo in una zona di pericolo, vuol dire rischiare che l'Italia non abbia più la possibilità di finanziarsi», aveva detto in mattinata la Marcegaglia.

Sottolineando la necessità delle riforme: «È evidente che quello che è stato fatto fino adesso non è stato ritenuto né credibile né sufficiente». Nella Giornata della ricerca (vedi articolo a pagine 33) sono stati presentati decine di casi di imprenditori italiani leader nel mondo: «C'è un'Italia di eccellenza, siamo il secondo paese manifatturiero europeo. Non ci meritiamo di finire come la Grecia», ha insistito la presidente di Confindustria, ricor-

dando i continui appelli, il manifesto per la crescita preparato a fine settembre con le altre organizzazioni imprenditoriali, con proposte su cinque punti: spesa pubblica e pensioni, fisco, infrastrutture ed energia, liberalizzazioni e semplificazioni, dismissioni dei beni pubblici, senza avere risposte.

«Una larga maggioranza sarebbe l'unica garanzia per il mercato, la conferma che l'Italia ha preso il cammino del controllo dei conti e della competitività del paese», ha commentato Marco Tronchetti Provera, numero uno di Pirelli, che si è appellato al Parlamento perché approvi al più presto ciò che ci chiede la Ue e la Bce.

Un governo di «larghe intese» è ciò che chiede anche Ennio Doris, patron di Mediolanum: «Il mercato pensa, e sono d'accordo con il mercato, che nessun governo né di centrodestra, né di centrosinistra sarebbe in grado di attuare le misure impopolari che ci vengono chieste. Serve un premier di prestigio, riconosciuto dai mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOTA CONGIUNTA

La posizione comune di Confindustria, Abi, Ania, Cooperative italiane e Rete imprese: «L'Italia ha tutti i mezzi e le risorse per farcela»

LE CINQUE PRIORITÀ

Il manifesto

Il 30 settembre il mondo delle imprese, banche, assicurazioni e cooperative hanno presentato un manifesto per la crescita in 5 punti

Pensioni

Elevare a 65 anni dal 2012 l'età per il pensionamento di vecchiaia delle donne del settore privato. Abolizione delle pensioni di anzianità

Fisco

Raddoppiare gli importi forfettari della deduzione per il cuneo fiscale; applicare sul patrimonio netto delle persone fisiche un'imposta patrimoniale ad aliquota contenuta

Dismissioni

Cedere il patrimonio immobiliare di enti statali e locali; i proventi possono essere usati al di fuori del patto di stabilità interno

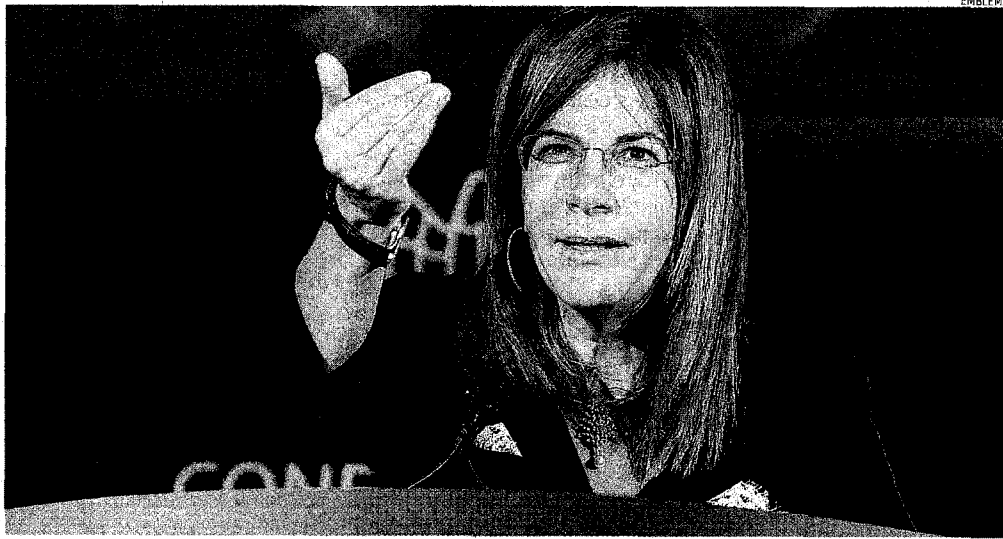
Liberalizzazioni

Il pacchetto comprende sia l'aumento dei poteri di vigilanza dell'Antitrust sulle liberalizzazioni degli enti locali sia l'abolizione delle tariffe minime per i professionisti

Infrastrutture ed energia

Stop al calo di investimenti pubblici in infrastrutture, aumento della capacità di spesa dei fondi Ue, sì alla proroga del 55% sull'efficienza energetica





«Situazione drammatica». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia

Le altre misure. Sindaci «arruolati» nella riduzione del disavanzo pubblico

Arriva una doppia stretta per il debito degli enti territoriali

Se il Patto di stabilità non offre cattive notizie, la stretta sugli enti locali dagli emendamenti alla legge di stabilità arriva sul fronte del debito, in due modi. Torna nel frullatore, prima di tutto, il limite massimo della spesa per interessi, che dall'anno prossimo non dovrà superare l'8% delle entrate registrate nei primi tre titoli (tributi, trasferimenti e tariffe) del consuntivo di due anni prima (il limite precedente era al 10%). Non solo: il tetto dovrà scendere al 6% nel 2013 e attestarsi al 4% dal 2014 in poi, un livello che una grossa fetta dei bilanci attuali supera in modo netto. Scende anche il tetto per le Regioni, dal 25 al 20% delle entrate tributarie non vincolate.

Sindaci e presidenti di Provincia e di Regione, però, vengono arruolati anche sul fronte della riduzione dello stock del debito pubblico. Le modalità saranno definite con decreto

dell'Economia, ma i principi sono già indicati nel maxiemendamento del Governo e mettono nel mirino chi ha un indebitamento superiore alla media in termini pro capite. Il decreto dovrà fissare i livelli medi oltre i quali si accende la spia rossa, le percentuali di riduzione che i super-indebitati saranno chiamati a realizzare e le modalità per centrare l'obiettivo. Il primo strumento, comunque, sarà la cessione degli immobili al fondo che il Governo intende

realizzare anche con il mattone di Stato. Per chi non riuscirà a livellare il proprio debito, entreranno in campo le sanzioni principali oggi pensate per le Regioni e gli enti locali che non rispettano il Patto di stabilità: divieto di superare nella spesa corrente il livello medio registrato nell'ultimo triennio e stop alle assunzioni di qualsiasi tipo.

Il doppio stop ai debiti locali, cruciale per migliorare le sorti del consolidato pubblico che si porta a Bruxelles, rischia però di ipotecare ulteriormente le possibilità per gli enti locali di effettuare investimenti. Sul fronte dei pagamenti, il maxiemendamento rafforza lo strumento della certificazione del credito, che diventa obbligatoria ed esclude solo enti commissariati e Regioni impegnate in piani di rientro dall'extradeficit.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

8%

Dal 2012

La percentuale della spesa per interessi sulle entrate



Autonomie. «Garantito» il gettito della Robin Tax

Un pacchetto di sconti per il patto di stabilità

Gianni Trovati
MILANO

Garanzia degli sconti determinati dalla Robin Tax, pagelle più semplici per individuare i «virtuosi», esclusione dai vincoli per i «grandi eventi» e regole su misura per Roma Capitale.

Negli emendamenti del relatore alla legge di stabilità arrivano le nuove regole del Patto di stabilità interno per gli enti territoriali, che attenuano il conto per sindaci e presidenti di provincia e provano a risolvere i nodi attuativi più intricati delle manovre estive. In linea con le richieste complessive, che tra vecchie e nuove manovre determinano per il 2012 una stretta da 11,2 miliardi tra Regioni ed enti locali, vengono confermati gli indicatori previ-

sti da applicare alla media triennale (2006/08) della spesa corrente per individuare gli obiettivi di bilancio: 15,6% per i Comuni (che nel 2013 diventa 15,4% con l'estensione del Patto agli enti fra mille e 5 mila abitanti), 16,5% per le Province (19,7% dal 2013). Non tutti gli enti, però, pagheranno questo pegno, perché i «virtuosi» saranno esclusi e caricheranno il loro peso sugli altri. L'emendamento, di conseguenza, fissa un tetto che impedisce alle percentuali da applicare ai «non virtuosi» dopo questa mossa: 16% per i Comuni (15,8% dal 2013) e 16,9% per le Province (20,1% dal 2013).

Questi numeri sono anche il frutto degli sconti agli enti territoriali per la Robin Tax, che nelle manovre estive erano solo eventuali e ora vengono cer-

tificati con tanto di distribuzione: 760 milioni vanno alle Regioni ordinarie, 370 a quelle a Statuto speciale, 520 milioni ai Comuni e 150 alle Province. Un ulteriore alleggerimento da 65 milioni per i Comuni, 95 per le Regioni e 20 per le Province è il «fossile» dei vecchi sconti previsti per i virtuosi, a cui invece la manovra-bis di Ferragosto chiede solo di raggiungere l'equilibrio di bilancio, escludendoli *tout court* dal contributo alla manovra.

I «virtuosi» saranno quelli che entreranno nella prima delle due classi di merito (nella manovra estiva se ne prevedevano quattro); per individuarli, si utilizzeranno solo quattro indicatori, fondati su rispetto del Patto, autonomia finanziaria, equilibrio di parte corrente e capacità di riscossione, mentre

i parametri più complicati pensati dalla manovra estiva (dalla convergenza con i fabbisogni standard all'incidenza della spesa di personale) vengono rimandati al 2013; abbandonato per sempre, invece, il «coefficiente di correzione» per premiare chi migliora. Resta da capire quanti saranno gli enti «di prima classe». Un ulteriore sconto è poi previsto per chi otterrà i premi (in tutto 250 milioni all'anno) destinati a chi cede quote societarie.

Un trattamento a sé, invece, si profila per Roma. La Capitale continuerà anche nei prossimi anni a trattare *vis à vis* con il ministero dell'Economia i propri obiettivi di bilancio, seguendo il modello avviato (con qualche incaglio) nel 2011, anno di rientro del Comune nei vincoli di finanza pubblica.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO

1,8

La dote

1,8 miliardi che arriveranno alle autonomie dalla Robin tax



“Mentre le aste dei nostri titoli pubblici rischiano di andare deserte, i ministri di questo governo dimissionario cosa fanno? Litigano. Invece dovrebbero solo stare zitti

Francesco Boccia, Pd

Nuova stretta sugli enti locali: dovranno ridurre il debito pubblico

Le misure: in pensione a 67 anni dal 2026 e riforma del processo civile

ROMA — Anche gli enti locali dovranno contribuire, dal 2013, alla riduzione del debito pubblico nazionale. Ogni Regione, Comune, Provincia avrà un obiettivo annuale da raggiungere, calcolato «rispetto al debito medio pro-capite» dei suoi abitanti, e sarà tenuta a rispettarlo. L'obiettivo di riduzione del debito potrà essere raggiunto anche «girando» allo Stato eventuali immobili posseduti, e in caso di inadempimento scatteranno le sanzioni previste per chi sfiora il Patto di stabilità: spese correnti contingente e niente assunzioni.

Il nuovo vincolo sul debito è l'unica vera grande novità contenuta nell'emendamento alla legge di stabilità presentato ieri dal governo al Senato, assieme a una clausola di salvaguardia sull'età pensionabile, che assicura il minimo di 67 anni per le uscite di vecchiaia a partire dal 2026, e a uno stanziamento di 750 milioni nel 2012 per la sicurezza. Forse già oggi il provvedimento sbarcherà nell'Aula di Palazzo Madama per essere licenziato e inviato alla Camera, che dovrebbe approvarlo definitivamente entro domenica.

Delle 100 misure per lo sviluppo messe insieme dal governo in questi ultimi giorni ne re-

stano in piedi 25: dimissioni, liberalizzazione delle professioni, mobilità nel settore pubblico, incentivi al lavoro

part-time e all'apprendistato, sgravi fiscali sulle infrastrutture, riforma del processo civile, semplificazioni, fondi per la sicurezza. Sulle pensioni c'è solo un codicillo per assicurare che nel 2026 non sia possibile andare in pensione prima dei 67 anni di età, a prescindere dal gioco delle finestre e dell'agganciamento automatico dell'età pensionabile alle speranze di vita. Per i dipendenti pubblici ritenuti in soprannumero è ribadita la mobilità: in caso di mancata ricollocazione in altra amministrazione, scatterà una sorta di cassa integrazione con un'indennità pari all'80% dello stipendio per massimo due anni.

Il maxiemendamento prevede l'azzeramento dei contributi sugli apprendisti per i primi tre anni di contratto, per chi occupa fino a nove addetti. Introdotta anche agevolazione sui contratti di inserimento per le donne, più facile il ricorso al part-time e al telelavoro.

Non ci sono norme invece sui licenziamenti, osteggiate dai sindacati.

Per i professionisti arriva lo stop alle tariffe minime e al divieto di pubblicità, e il via libera alla costituzione di società di capitale. Una riforma complessiva dovrà essere realizzata entro dodici mesi. Per agevolare la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, il governo prevede che «gli enti locali dovranno valutare l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo con gara nel caso in cui questa scelta sia vantaggiosa». Anche la quota pubblica dovrà «diminuire progressivamente». In caso di inottemperanza «entro un termine perentorio» il governo interviene «esercitando il potere sostitutivo».

È prevista la dismissione degli immobili pubblici attraverso il conferimento o il trasferimento degli stessi a uno o più fondi comuni di investimento immobiliare o società. In pagamento saranno accettati anche titoli di Stato. I proventi andranno alla riduzione del debito pubblico tramite l'acquisto di titoli, i cui interessi andranno al pagamento dei canoni di affitto. Il testo prevede anche la dismissione dei terreni agricoli.

Il pacchetto infrastrutture prevede la defiscalizzazione

per la realizzazione di nuove autostrade. È stata esclusa l'estensione di questa norma a altre opere pubbliche. Dal 1 gennaio 2012 l'Anas cederà a Fintecna tutte le sue partecipazioni. Per accelerare i lavori della Tav, le aree interessate alla realizzazione diventano di interesse strategico nazionale. Chi vi si introdurrà, sarà punito con l'arresto da tre mesi a un anno, e ammenda.

Ci sono poi alcune norme *ad hoc*, come la proroga fino al 2014 dei prestiti a tassi agevolati per i nuovi nati. Oppure l'aumento di 1 millesimo al litro per la benzina verde e per il gasolio dal 2012 e di un ulteriore mezzo millesimo dal 2013, per rendere strutturale il *bonus* fiscale garantito ai gestori dei distributori. I cittadini abruzzesi, vittime del terremoto, torneranno a pagare le tasse dal 2012 ma con una riduzione del 40%.

Infine per diminuire il contenzioso civile pendente, nei processi davanti alla Cassazione e alle Corti di appello in corso da oltre due anni, le parti saranno chiamate a confermare la persistenza dell'interesse alla trattazione.

**Antonella Baccaro
Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei mercati contraddice le tesi espresse finora da chi riteneva che la soluzione della crisi che ha colpito anche l'Italia potesse arrivare dalle dimissioni del premier **Paolo Romani, Pdl**

L'unica soluzione è un governo di grande coalizione, lo richiede la gravità della crisi: in Italia c'è una maggioranza riformista, da Gianni Letta a Enrico Letta, quindi Pd, Pdl e Terzo polo **Rocco Buttiglione, Udc**

I provvedimenti

Stop alle tariffe minime e al divieto di pubblicità per i professionisti. Niente norme sui licenziamenti

Iter e tempi



Ieri
L'analisi in commissione Bilancio

Ieri la riunione dei capigruppo di Camera e Senato ha fissato i tempi per l'approvazione della legge di stabilità. Il provvedimento intanto è passato dalla commissione Bilancio a Palazzo Madama. Il maxiemendamento del governo al disegno di legge di stabilità è composto da 25 articoli, 23 pagine e 10 punti. Sia la maggioranza sia l'opposizione hanno ritirato gli emendamenti al disegno di legge

Domani
Il via libera della norma al Senato

In giornata è previsto il termine dei lavori in commissione Bilancio. Poi, forse oggi stesso o al massimo domani, il testo della legge di stabilità approderà in Aula a Palazzo Madama. Il voto finale del Senato sul provvedimento è atteso in tempi brevi, con ogni probabilità entro domani notte. In ogni caso in anticipo rispetto alle previsioni di qualche giorno fa, quando ci si era dati due settimane di tempo per il varo di queste misure

Sabato
L'ok alla legge dall'Aula di Montecitorio

Dopo l'approvazione al Senato, la Camera sabato varerà la legge. La discussione generale avrà inizio alle 12.30. Le votazioni

cominceranno alle 16 e l'ok finale dovrebbe arrivare intorno alle 18. Se invece Palazzo Madama darà il via libera soltanto sabato al provvedimento, il calendario resta uguale, ma traslato alla domenica. I gruppi, sia di maggioranza sia di opposizione, hanno dato la massima disponibilità a chiudere l'esame in poche ore

Lunedì
Le dimissioni del presidente del Consiglio

Subito dopo l'approvazione della legge di stabilità, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si dimetterà, come annunciato dopo l'incontro con il capo dello Stato. Lo ha confermato ieri anche il segretario del Pdl Angelino Alfano parlando alla trasmissione «Prima serata» su Raiuno. Dopo le dimissioni, sarà prerogativa del presidente della Repubblica indicare la soluzione per uscire dalla crisi di governo. Tra le possibilità, anche l'idea di un governo tecnico

10 PUNTI

2013

l'anno dal quale Comuni, Province e Regioni devono contribuire a ridurre il debito

Le pensioni

1 Con il maxiemendamento aumenta l'età di accesso alla pensione di vecchiaia per uomini e donne: in entrambi i casi sarà pari a 67 anni a partire dal 2026

Gli enti locali

2 Gli enti locali dovranno contribuire, dal 2013, alla riduzione del debito pubblico. Ogni Regione, Comune, Provincia avrà un obiettivo annuale da raggiungere

Le dimissioni

3 Previste dimissioni degli immobili pubblici: un decreto per l'individuazione sarà emanato entro aprile 2012. Un quota di almeno il 20% riguarderà carceri inutilizzate e caserme

I terreni agricoli

4 Vi sarà anche la dimissione di terreni agricoli di proprietà dello Stato. Trattative private per lotti con valore inferiore a 400.000 euro. In caso di valori superiori, si terranno aste pubbliche

I dipendenti pubblici

5 Prevista la mobilità per i dipendenti pubblici in soprannumero nel caso di mancata ricollocazione in altra amministrazione, con cassa integrazione pari all'80% dello stipendio per massimo 2 anni

L'apprendistato

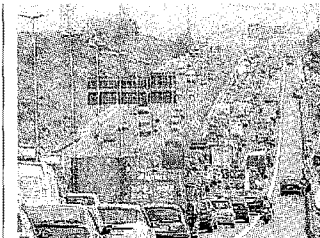
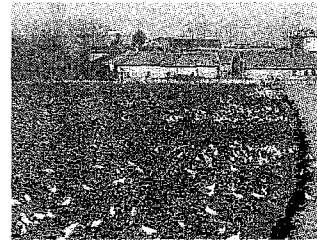
6 Dal 2012 gli imprenditori che assumeranno apprendisti potranno contare su uno sgravio contributivo del 100% (per i primi 3 anni). Poi l'aliquota sarà del 10%

Le autostrade

7 Defiscalizzazione per realizzare nuove autostrade (con il sistema della finanza di progetto). Si agirà su Irap e Iva per le concessionarie. La compensazione potrà essere totale o parziale

I professionisti

8 Per i professionisti arriva lo stop alle tariffe minime professionali e al divieto di pubblicità. Previsto anche il via libera alla costituzione di società di capitale



Approfondimenti L'ultimatum Ue

Le strategie per risanare
Maggioranza, opposizione e governo

39 TASSE, PENSIONI, LAVORO RISPOSTE (DIFFICILI) ALL'EUROPA

a cura di ROBERTO BAGNOLI,
ENRICO MARRO, MARIO SENSINI

PENSIONI

Chiede l'Ue: L'età pensionabile a 67 anni nel 2026 è sufficiente? Sono sostenibili le pensioni anticipate?

Il governo. Il maxiemendamento presentato ieri contiene una clausola di salvaguardia: se gli adeguamenti triennali alla speranza di vita, già previsti, non basteranno, nel 2023 scatterà un aumento tale da assicurare che nel 2026 l'età minima per la pensione di vecchiaia sia di 67 anni. Nulla sulle pensioni di anzianità. Nonostante fosse stato lo stesso premier Berlusconi ad annunciare una nuova stretta, la Lega ha bloccato tutto.

Il centrosinistra. Le posizioni sono diverse. Matteo Renzi è stato esplicito: «Bisogna intervenire. È stato un errore del governo Prodi cancellare lo scalone Maroni», su iniziativa dell'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano (Pd), contrario invece a nuovi interventi. Drastico il leader Idv, Antonio Di Pietro: «Non accettiamo misure sulle pensioni d'anzianità».

Il Terzo polo. Pier Ferdinando Casini apre: «L'accelerazione della messa a punto del sistema è fondamentale per un problema di equità per i giovani». Gianfranco Fini propone un «patto tra padri e figli» dove «se un lavoratore rimane un anno in più in servizio, quello che lo Stato risparmia viene messo in un fondo dedicato al futuro dei nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Come verrà promossa l'occupazione giovanile e delle donne? Come verrà attuata la possibilità di licenziare per motivi economici?

Il governo. Il maxiemendamento prevede, fra l'altro, l'azzeramento dei contributi sugli apprendisti e agevolazioni sui contratti di inserimento per le donne. Sulla revisione delle norme sui licenziamenti non c'è invece nulla, nonostante nella lettera all'Ue del 26 ottobre il governo si fosse impegnato in tal senso. Nel governo e nel centrodestra, ha infatti prevalso il timore di rompere con la Cisl e la Uil che avevano annunciato la loro contrarietà a riaprire la questione dell'articolo 18.

Il centrosinistra. Anche nel centrosinistra le reazioni erano state dure, con l'eccezione del sindaco di Firenze, Matteo Renzi (Pd): «La sinistra deve innovare. Non può difendere i diritti dei

garantiti e lasciar fuori gli esclusi». Per il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, invece, l'ipotesi di modificare la disciplina dei licenziamenti è una «inaccettabile minaccia di entrare a piè pari sul mercato del lavoro». Durissima la posizione dell'Idv, che con Antonio Di Pietro ribadisce

il «no ai licenziamenti facili».

Il Terzo polo. Boccia l'ipotesi Gianfranco Fini: «Si moltiplicherebbero i disoccupati» mentre Pier Ferdinando Casini apre: «Dico sì a una riforma dei licenziamenti purché sia accompagnata da un paracadute, un ammortizzatore come il salario minimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FISCO

In che modo il governo intende spostare il peso della tassazione dal lavoro ai consumi e alla proprietà immobiliare? L'esecutivo valuta la reintroduzione dell'Ici?

Il governo - Lo spostamento del carico fiscale dalle persone alle cose è il motto della riforma tremontiana annunciata già nel 1994, anche se mai nessuno finora ha spiegato come avverrà. In teoria è semplice, meno tasse sul lavoro (meno Irpef) e più imposte sugli acquisti (più Iva), ma in pratica è molto più difficile. Il governo aveva previsto una riduzione delle aliquote da finanziare con il taglio delle detrazioni fiscali, ma questi soldi, ormai, serviranno per ridurre il deficit e anticipare il pareggio di bilancio. I margini per la riforma si sono oggettivamente ridotti. In campo restano alcune ipotesi che non incontrano consensi unanimi, come la patrimoniale o la reintroduzione dell'Ici (sollecitata da Fabrizio Cicchitto), il condono ed il concordato fiscale (chiesti da Crosetto e Leo). Intanto l'Iva è salita al 21%.

Il centrosinistra - Pier Luigi Bersani ha proposto una tassa patrimoniale ordinaria e progressiva sugli immobili, a partire da soglie elevate e con una serie di esenzioni. Porterebbe 5 miliardi l'anno e secondo il Pd è preferibile all'aumento dell'Iva, che colpisce i più deboli e deprime i consumi.

Il Terzo Polo - La patrimoniale è considerata come l'ultima spiaggia. Si può pensare a una tassa sui grandi patrimoni, ha detto Pier Ferdinando Casini, come l'ultimo tassello di una manovra che prima tagli la spesa e che preveda anche la riforma previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANOVRA

Servono misure aggiuntive per il 2012 e 2013. Sono già in fase di preparazione? Che tipo di misure sono? Saranno tagli basati sulla revisione della spesa storica?

Il governo - Sulla tenuta della manovra finanziaria per l'anticipo del pareggio di bilancio il governo si è detto pronto a prendere qualsiasi misura necessaria per centrare l'obiettivo, ma nell'emendamento presentato in Senato non c'è una clausola di salvaguardia per assicurare l'obiettivo. Sul 2012 e sul 2013 c'è solo la garanzia che, se la riforma del fisco, della previdenza e dell'assistenza non riuscirà a recuperare le risorse previste (4 miliardi nel 2012, 16 nel 2013, 20 dall'anno dopo), scatterà il taglio lineare delle detrazioni e agevolazioni fiscali.

Il centrosinistra - Il Pd ha proposto da tempo una nuova articolazione della riforma fiscale, suggerendo anche la tassazione dei grandi patrimoni e un'imposta sulle transazioni finanziarie. Se a sinistra tutti puntano sulla patrimoniale, ci sono invece posizioni diverse sulle dismissioni e le privatizzazioni delle società pubbliche.

Il Terzo polo - Favorevole a una profonda revisione della spesa pubblica. Non esclude la patrimoniale, anche se con qualche riserva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA

Come verranno attuate le riforme costituzionali? In che modo comporteranno risparmi di spesa pubblica? Come potrà migliorare la governabilità?

Il governo - Domande dal sapore un po' provocatorio, e per il governo sarà difficile dire di più di quello che ha già detto o fatto. In Parlamento c'è già un disegno di legge che prevede il dimezzamento del numero dei parlamentari, la creazione del Senato federale,

maggiori poteri per il presidente del Consiglio dei ministri. A questo provvedimento sarà agganciata la riduzione del numero delle province. I tempi sono quelli obbligati del ddl costituzionale, con una doppia lettura di Camera e Senato a distanza di tre mesi l'una dall'altra. Nella seconda votazione serve la maggioranza assoluta, ma per evitare un eventuale referendum il provvedimento dovrebbe essere votato con la maggioranza qualificata dei due terzi.

Il centrosinistra - Per il Pd il piano del governo è solo il punto di partenza. Bersani ha presentato una proposta che oltre alla diminuzione dei parlamentari, prevede l'abolizione dei vitalizi e la revisione delle pensioni dei parlamentari.

Il Terzo polo - Pier Ferdinando Casini chiede da tempo l'abolizione di tutte le province, ma più che di riduzione dei parlamentari preferisce

parlare di taglio ai costi della Camera e del Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIFORME

Sulle liberalizzazioni quando si interverrà anche nei servizi postali, nell'energia, nei trasporti? E sulle professioni?

Il governo - Stop alle tariffe minime e al divieto di pubblicità per i professionisti. E via libera per la costituzione di società di capitale insieme a una riforma complessiva degli ordini entro dodici mesi. Così come nell'articolo 4 viene affrontato lo spinoso capitolo della liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Il governo dispone che «gli enti locali dovranno valutare l'opportunità di procedere all'affidamento simultaneo con gara nel caso in cui questa scelta sia vantaggiosa». Anche la quota pubblica dovrà «diminuire progressivamente». Il capitolo professioni è una conversione a 180 gradi rispetto a quanto sostenuto finora dal governo, che aveva reintegrato le tariffe minime e il divieto di pubblicità aboliti con la lenzuolata Bersani.

Il centrosinistra - Secondo Francesco Boccia (Pd) il governo «introduce liberalizzazioni pasticciate dei servizi pubblici di rilevanza economica, in particolare i trasporti locali e regionali». Ma il fronte della sinistra è diviso tra liberalizzatori moderati e difensori a oltranza delle municipalizzate.

Il Terzo polo - A favore della riforma delle professioni si è sempre dichiarato il Terzo Polo (Udc, Ali, Fli), d'accordo pure sulla liberalizzazione dei servizi locali secondo uno schema di legge già avanzato da Linda Lanzillotta che trovò vita difficile durante il secondo governo Prodi per l'opposizione di Rifondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 4 novembre il commissario europeo agli Affari economici Olli Rehn ha inviato al ministro dell'Economia Giulio Tremonti un questionario con 11 capitoli e 39 domande



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW